

prato carattere; in cui si dispiega, si compie, si avvalorà e si glorifica la vita de' popoli forti, grandi e generosi.

In così bell' elogio, severamente storico di contenuto e splendidamente artistico di forma, l' onore, con giusta ragione reso all' illustre defunto, si converte in eloquente scuola dei vivi.

In morte di Annina Savini nata dei baroni Angeloni. Teramo, Scalpelli, 1893.

È una graziosa corona di discorsi, d' iscrizioni e di elegie, con cui i gentili cultori di lettere, Berardo Mezucelli, Francesco Bindi, Berardo Costantini e Pietro Panocchia, esprimono il dolore dell' intera cittadinanza teramana per l' immatura morte di Annina Savini, nata Angeloni; la quale, come tenera sposa, come saggia madre e come generosa benefattrice delle classi diseredate, avea saputo far rivivere in sè il così cortese come austero tipo delle antiche matrone abruzzesi.

VINCENZO ZANNETTI

AVVISO BIBLIGRAFICO

Con gli eleganti tipi del cavalier Rocco Carabba di Lanciano l' avv. Giovanni Pansa ha pubblicato in questi ultimi giorni uno studio storico-critico, intitolato *Il Chronicon Casarense e le vicende dell' insigne monastero benedettino di S. Clemente alla Pescara*. È un bel volume di 119 pagine, in 8.º grande, arricchito da una tavola, minutamente descritta dall' A., rappresentante l' architrave e la lunetta della porta principale della Chiesa di S. Clemente. L' opera si divide in undici capitoli, dei quali ci è dato dal Pansa un copioso indice-sommario. Mancandoci ora il tempo di esaminare accuratamente il lavoro, ci riserbiamo di farlo nella prossima puntata.

Anche l' Ingegnier Costanzo Ciarletta ha pubblicato, in quest' ultimi giorni per gli eleganti tipi del Mele nell' Aquila, un nuovo e bel volume in 8.º di pag. 87 e LXX che ha per titolo: *Su le portate de' canali Corfinio e Sagittario II*. Parleremo, a tempo opportuno, per quello, che, riguarda la storia, de' 18 documenti, che corrono dal 1806 al 1893: documenti che riconnessi ai più antichi, possono gittar molta luce su le secolari vicende dello storico canale corfiniense.

L. D.

Una nuova pubblicazione di storia patria in Italia

E lambe sponde memori d' impero,
benchè del fasto de' trionfi ignude,
di longobardo onor pago il Tesino.

Salutiamo con ossequioso affetto il primo fascicolo del nuovo bollettino storico che da Pavia, alla gloria del cui ateneo la città dell' Aquila ha pure dato illustri concittadini, come un Sebastiano Foruli ed un Salvatore Tommasi, sorge a ricercare serenamente il passato, a portare nella storia quel largo contributo, che solo quella provincia può arrecare. Da Palestro, che ancora risuona del patrio saluto ai caduti valorosamente per la libertà, alla remota Bobbio, ove tanto pensiero visse dei secoli passati, si può dire che ogni zolla segni nelle gesta militari, nella lotta del pensiero, una pagina di sconfitta o di vittoria, di dolore o di gioia. Dal paziente e faticoso lavoro delle indagini storiche riceverà nuova gloria la capitale de' Longobardi, la città onde tanti figli partirono per offrire il braccio alla causa della nostra unione; si conoscerà meglio quella provincia, quella Lomellina, che in Mortara ricorda il principio della immeritata fine toccata ai prodi Vinnili, in Vigevano la vita intima di Ludovico il Moro e la magnificenza degli Sforza successori, in Groppello racchiude il santuario degl' invitti Cairoli.

Dott. LUIGI ROSSI CASÈ

CORRISPONDENZE E NOTIZIE VARIE

V. Congresso Storico italiano. Ci sono pervenuti gli *Atti ufficiali del quinto Congresso storico italiano*, tenuto in Genova da' 19 ai 27 settembre 1892. È un bel volume di 312 pagine in 8.º. Intorno alla saggia previdenza, con cui questo congresso fu prima preparato sotto la presidenza del Belgrano, e poi si svolse e si concluse sotto quella del Boselli, non abbiamo niente da aggiungere a quello che dicemmo nella IX puntata del Bollettino, pag. 235; perchè le notizie ci erano venute giorno per giorno da autorevole fonte.

Ora aggiungiamo solo che i discorsi del Belgrano e del Boselli, ricchi di contenuto e splendidi di forma, rimarranno documento imperituro della serietà di questo V congresso a Genova, che, fecondo ampliamento del IV a Firenze, sarà pure fausto apparecchio al VI in Roma. Anche pieni di buoni effetti sono i discorsi de' relatori, che dettero occasione a così vivaci come ordinate discussioni. Da' resoconti de' rappresentanti delle deputazioni e società storiche si vede che gli studi di storia patria in Italia sono in generale forse in un lento, ma certo sicuro, progresso. Non è poca gloria per la nostra società storica abruzzese l' essere stata in principal modo rappresentata in così dotta ed autorevole adunanza dall' illustre comm. Paolo Boselli, onorato ed onorabile presidente dello stesso congresso.

L. D.

Una biografia inedita di Pier Celestino. Il dotto e gentile professore, Rodolfo Renier, direttore del *Giornale storico della letteratura italiana*, con una cortese lettera de' 15 maggio 1893 c'invia copiose e pregevoli notizie d'una biografia inedita di Pier Celestino, scritta in volgare nella prima metà del secolo XV e contenuta nel codice marciano di Venezia c. V, n. 68.

Questo bel lavoro bibliografico dell'illustre professore dell'Università di Torino sarà integralmente pubblicato nella ventura puntata del *Bollettino* con alquante note storiche dell'egregio professor Pietro Santini, che nelle vacanze autunnali si propone di studiare la cennata biografia di Pier Celestino in quella parte, che riguarda la vita dell'eremita pontefice in correlazione alla storia dell'Aquila degli Abruzzi.

Per ora avvertiamo solo che l'autore di questa biografia, frate Stefano de Tirabuschi dell'ordine de' Celestini, compendia in generale l'*opus metricum* di Iacopo Stefaneschi e solo se ne scosta, dopo la rinuncia dell'eremita pontefice al papato, per seguire le iperboliche declamazioni di Pietro d'Ailly. Onde egli ritiene la rinuncia al papato spontanea, e non opera degl'inganni di Benedetto Gaetani, come lasciarono credere i libelli famosi, fatti scrivere contro Bonifacio VIII da Filippo il Bello e da' Colonesi. Se non che egli poi non crede che l'umile Pier Celestino fosse stato ritenuto *in non libera ma onesta custodia*, secondo che ben dice l'equanime Tolomeo da Lucca: anzi, ripetendo le declamazioni del d'Ailly, chiama quella prigionia *aspra e crudele*; non considera che il rigido abitatore degli eremi della Maiella e del Morrone volle sempre, persino entro di Castelnuovo in Napoli, una piccola ed incomoda cella; e perciò attribuisce alla pretesa crudeltà di Bonifacio VIII quello, che fu sempre libera elezione del V Celestino.

Sappiamo bene che il cardinal d'Ailly a' suoi tempi era chiamato *il martello degli eretici e l'aquila della Francia*. Ma quest'aquila francese, per levare troppo alto il volo e fissare gli occhi nel vivo sole, rimase un po' abbagliata; travide ingrandite in Bonifacio VIII le calunniose accuse, che, inventate nel bollore della lotta con Filippo il Bello, furono poi ripetute a solo scopo di giustificare la schiavitù babilonese della Chiesa in Avignone; e con focose invettive, calcate evidentemente su la falsariga dell'Arpinate, fece reo d'erodiana crudeltà Bonifacio VIII, mentre che da' più attendibili degli scrittori contemporanei di Celestino, come Giacomo Stefaneschi, Tolomeo da Lucca, Giacomo da Voragine, Almarico e l'anonomo del Guidoni, risulta che il buon eremita del Morrone, dopo la rinuncia al papato, fu ritenuto *in non libera ma onesta custodia* per evitare il pericolo d'uno scisma in un tempo, in cui i Capeti e gli Angioini volevano sostituire con ipocrisia la loro ingerenza a quella degli Hohenstaufen ne' diritti della Chiesa.

Ma su ciò discuteranno serenamente i nostri egregi collaboratori.

Noi intanto rendiamo le più vive grazie al chiarissimo gentiluomo, che s'è degnato darci la preziosa notizia di questa biografia inedita ed a noi finora ignota.

E. CASTI

Arturo Graf nel secondo volume della sua opera *Miti, leggende e superstizioni del Medio Evo* tratta anche del *rifiuto di Celestino V.* (pag. 223-235), prendendo le mosse dalla novella di Ser Giovanni Fiorentino, ove si racconta

che il Cardinale Benedetto Gaetani - il quale fu poi Papa col nome di Bonifacio VIII - spaventò di notte tempo il Santo Pontefice, già eremita del Morrone, con una tromba e con minacciose parole, consigliandolo di rinunciare alla dignità papale se voleva salvare l'anima sua. Il Graf con quell'acume critico e quella diligenza di indagini che lo distinguono, ricerca le origini di questa leggenda, la segue nelle varie opere de' cronisti, de' comentatori di Dante, nonchè degli scrittori stranieri, e studia se essa abbia un fondamento storico o si debba ritenere mera invenzione dei non pochi nemici di Bonifacio VIII. Quanto all'Alighieri, l'A. crede o che il divino Poeta non l'abbia conosciuta o non ne abbia tenuto conto.

Tale ricerca storica è così magistralmente condotta, che dobbiamo augurarci voglia il Graf rivolgere la sua attenzione anche all'altra leggenda non meno interessante del *martirio di Celestino V.* Tributare a lui le mie lodi pel nuovo lavoro sarebbe cosa del tutto superflua e per la pochezza del mio giudizio e per la celebrità della fama che egli già gode come letterato e come maestro.

Dott. ANDREA DE ANGELI

In una recensione della puntata IX (pag. 129) del *Bollettino* avemmo occasione di ricordare alquanti periodici scientifici e letterari degli Abruzzi, tanto per osservare non potersi dire con verità *che nella Storia degli Abruzzi la vita letteraria non è molto ricca*. Non fu nostra intenzione di fare di tutti i periodici abruzzesi un elenco: anzi dicemmo che per manco di notizie precise dovevamo averne passati molti in silenzio. Onde siamo grati a chi ci ricorda altri periodici; e speriamo che egli voglia farne una completa enumerazione, dalla quale si vegga che *non fu mai molto povera e grama la vita letteraria ne' nostri Abruzzi*.

V. ZANNETTI

Mr. Isidoro Carini, uomo d'incontestato ed incontestabile merito nelle storiche discipline, ha promesso con sua graziosa lettera al nostro presidente, marchese Giulio Dragonetti, di svolgere il primo e più difficile dei temi proposti per la puntata straordinaria da pubblicarsi in occasione del sesto centenario dell'incoronazione di Celestino V. Una pubblicazione storica, inaugurata con un lavoro di così dotto ed equanime scrittore, non potrà riuscire che a bene.

L. D.

Il dottor Rossi Casè, valente discepolo dell'Ascoli ed accurato biografo di Benvenuto Rambaldi da Imola, nella ventura puntata di gennaio pubblicherà un suo lavoro, che avrà per titolo: *Il dialetto aquilano nella storia della sua fonetica*.

Il dottor Pietro Santini, uscito dalla buona scuola del Villari e già conosciuto a' nostri lettori pe' suoi coscienziosi studi sullo *stato degli Abruzzi* nel 1503, nelle prossime puntate discuterà *sine studio et ira* col suo metodo positivo le diverse opinioni sull'*origine dell'Aquila*.

Il Dott. Andrea De Angeli nella puntata straordinaria del 1894 illustrerà l'*Opus metricum* di Iacopo Stefaneschi, biografo contemporaneo di

Celestino V, e ne darà un saggio di traduzione in versi italiani. Chiunque sappia come lo Stefaneschi non solo è il più antico biografo dell' eremita pontefice, ma anche continuatore della tradizione classica nell' evo medio, può vedere da sé l' importanza di questo lavoro così per la storia come per l' arte.

In memoria di Vittorio Lami. Strappato alla famiglia e tolto agli studi ed agli amici da breve e violenta malattia, moriva il 14 marzo in Firenze il prof. Vittorio Lami, non ancora trentaquattrenne. Nacque a Volterra dal letterato prof. Antonio Lami e dalla gentildonna Girolama Guarnacci. Fin dalla prima giovinezza manifestò il desiderio di seguir la via prescelta dal padre; e compì con amore grandissimo, segnalandosi fra i colleghi, gli studi universitari a Pisa e a Firenze. Dedicatosi poi all' insegnamento in istituti pubblici e privati, continuò con ammirevole operosità a raccogliere ed ordinare materiale per i suoi studi di filologia, di letteratura e di storia. Ricordiamo come fossero già a buon punto due suoi lavori sulle croniche del Malespini e del Villani; della quale ultima il Lami preparava ora una edizione critica, che la R. Deputazione Toscana di Storia patria aveva affidata alla sua cura. La nostra stessa Società ha avuto occasione di apprezzare la dottrina e la gentilezza del compianto professore, quando egli, richiesto da noi se avesse notizia di una amichevole relazione, che per certi indizii ci sembrava esser corsa fra il Villani e Boezio di Ranallo, prometteva di occuparsi dell' argomento ed aggiungeva sperare di poter presto dare una risposta affermativa.

Agli 8 di agosto 1891 così ne scriveva al Direttore del Bollettino:

« Credo anche io molto probabile che Giovanni Villani abbia conosciuto di persona Buccio di Ranallo, sebbene, finora, nessun documento me ne assicuri. Le Sue induzioni sono giustissime, e non dispero di vederle, quando che sia, confermate. Se la fortuna vorrà assistermi in questo, mi procurerò il piacere di dargliene subito notizia. Intanto gradisca i sinceri ringraziamenti e i più cordiali saluti del suo

Dev.mo
VITTORIO LAMI

Sappiamo che gli importanti e numerosissimi appunti, lasciati dal Lami sono ora in mano di altri valenti giovani, i quali, col pubblicare i risultati delle accurate ricerche di lui, intendono di dare un ultimo tributo di stima e di affetto all' amico che fu loro carissimo.

P. SANTINI

De' due benamati socii, il Senatore Valerio Trocchi e l'avvocato Sertorio Dorotea, morti in questo semestre, si farà la convenevole commemorazione nella prossima assemblea generale de' socii fondatori.

Il comm. Valerio Trocchi, questore del Senato, assessore del comune e presidente della camera di commercio in Roma, dette sempre belle prove di retto criterio e di animo generoso. Memore della sua provincia nativa, donò alla biblioteca, *Salvatore Tommasi*, pregevoli collezioni di opere classiche e numismatiche; ed, ai 26 ottobre del 1888, venne ad unanimità di voti iscritto nell' albo de' fondatori della Società Storica Abruzzese.

Il cav. Sertorio Dorotea, figlio del gentiluomo Leonardo deputato al Parlamento napoletano nel 1848, fu uomo colto, benefico proprietario ed esemplare padre di famiglia; e fin da' 30 dicembre del 1887 concorse efficacemente a fondare la Società di Storia Patria negli Abruzzi.

Il Senatore, Silvio Spaventa, nel cui austero carattere si rispecchiava la maschia indole dell' intaminato Abruzzese, nacque in Bomba nel 1822; dal 1848 in poi nel campo della politica militante visse con alterna vece di sconfitte e di vittorie; ed è morto a Roma il 21 giugno di quest' anno 1893. Egli, così prima come dopo del 1860, ebbe molti e fieri avversarii politici; ma tutti riconoscono che fu uomo di sì alto ingegno pratico e di sì costante probità cittadina da non ismentir mai se stesso così nell' avversa come nella propizia fortuna. Uscito da un' agiata famiglia abruzzese, dopo d' aver bene occupati i più alti uffici dello stato, è morto, lasciando a' suoi eredi forse assai meno di quello, ch' e s' ebbe dagli avoli suoi. Esempio molto raro ne' nostri tempi !

LA DIREZIONE

ATTI UFFICIALI DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA

Il Consiglio direttivo nella seduta dei 3 luglio 1893, visto l' articolo 8 dello Statuto, deliberava quanto segue:

1. La riunione annuale dei soci sia tenuta il giorno 27 agosto 1893 alle ore 11 a. m. nella Sala del Consiglio Municipale dell' Aquila;
2. La presente deliberazione, inserita negli atti ufficiali della Società nel Bollettino valga d' invito a ciascun socio senza bisogno di ulteriore circolare;
3. Il Sig. Tesoriere, Cav. Ciolina, è autorizzato a trattare per la pubblicazione del numero unico in occasione del VI Centenario di S. Pietro Celestino;
4. L' Avv. Federico Marisi di Chieti sia iscritto fra i soci fondatori.

ORDINE DEL GIORNO

per l' adunanza annuale della Società Storica Abruzzese

1. Comunicazioni del Presidente;
2. Relazione de' Revisori dei conti;
3. Discussione del Bilancio;
4. Elezione del terzo del Consiglio e de' Revisori dei conti.

Il Presidente
GIULIO DRAGONETTI

Il Segretario
BERNARDINO CIFANI